Indice globale fame, situazione peggiora dopo ventâ??anni di progressi

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Nel 2025, 645 milioni di persone â?? quasi lâ??intera popolazione dellâ??Europa â?? hanno sofferto la fame. Tra questi, 147,4 milioni si trovano in 19 Paesi sconvolti da conflitti e 87,5 milioni in 16 Paesi colpiti da eventi climatici estremi . E il conto rischia di salire: il nuovo El NiÃ±o, che si annuncia tra i piÃ¹ intensi mai registrati, potrebbe portare alla fame acuta altri 49 milioni di persone entro la fine del 2027 . Ã? il quadro che emerge dallâ??Indice Globale della Fame 2026 (Global Hunger Index â?? GHI), tra i principali rapporti internazionali sulla misurazione della fame nel mondo, curato da Cesvi per lâ??edizione italiana e redatto da Welthungerhilfe (WHH), Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV) e Helvetas. A pagare il prezzo piÃ¹ alto â?? si sottolinea nel rapporto â?? sono i bambini: nel 2025, 35,5 milioni hanno sofferto di malnutrizione acuta, quasi 10 milioni nella forma piÃ¹ grave. Nello stesso anno, per la prima volta, la carestia Ã¨ stata confermata in due contesti contemporaneamente, la Striscia di Gaza e il Sudan, e nel 2026 il rischio di carestia riguarda anche altri tre Paesi: Somalia, Sud Sudan e Sudan.

Il 2025 ha inoltre registrato 65 conflitti armati, il numero piÃ¹ alto dalla Seconda guerra mondiale, mentre Acled ha censito oltre 204mila episodi di violenza in dodici mesi, con piÃ¹ di 240mila vittime . Intanto siccitÃ , alluvioni e tempeste si susseguono a ritmo crescente: lâ??anno scorso i disastri legati a eventi naturali, inclusi i terremoti, sono stati 358, con oltre 110 milioni di persone coinvolte . Il rapporto GHI di questâ??anno descrive un mondo sempre piÃ¹ instabile. Nel 2026, lâ??Ufficio per il Coordinamento per gli Affari Umanitari delle Nazioni Unite, ha giÃ registrato 64 emergenze legate a eventi climatici estremi . El NiÃ±o, destinato a durare almeno fino allâ??inizio del 2027, rischia di colpire proprio i Paesi piÃ¹ fragili, con siccitÃ in Africa meridionale, Sahel e Asia e alluvioni nel Corno dâ??Africa. A tutto questo si aggiungono gli effetti della guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran: il blocco dello Stretto di Hormuz, da cui passa circa un terzo del commercio marittimo di fertilizzanti, potrebbe spingere alla fame acuta altri 45 milioni di persone.

Dpo quasi ventâ??anni di sostanziali miglioramenti, la fame nel mondo Ã¨ quindi peggiorata rispetto al 2018, in un contesto di molteplici crisi sovrapposte: il punteggio globale del GHI 2026 Ã¨ 18,1, livello moderato, ma conferma una situazione preoccupante se si guarda ai dati regionali e per Paese. Dal rapporto emerge che la fame Ã¨ allarmante in 8 Paesi â?? Burundi, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Madagascar, Somalia, Sud Sudan, Sudan e Yemen â?? e grave in 36; in 32 Paesi il livello di

fame Ã¨ piÃ¹ alto che nel 2018. A pesare piÃ¹ di tutto sono le guerre: nei Paesi segnati da conflitti cronici il punteggio mediano Ã¨ oggi di 22,1, piÃ¹ alto di quello dei Paesi in pace nel 2000 (15,2). Quasi una generazione di progressi di lotta contro la fame perduta.Â«Guerra e clima non sono piÃ¹ emergenze separate: nella maggior parte delle crisi alimentari si sommano e si alimentano a vicenda â?? afferma Stefano Piziali, direttore generale di CESVI â?? La fame non Ã¨ solo una conseguenza dellâ??instabilitÃ , ne Ã¨ un moltiplicatore. Per questo il messaggio del GHI di questâ??anno Ã¨ netto: non câ??Ã¨ sicurezza senza sicurezza alimentare. Tagliare gli aiuti proprio dove la fame Ã¨ piÃ¹ grave significa preparare le crisi di domaniÂ».

Il Paese con il punteggio piÃ¹ grave del GHI 2026 (47,0, livello allarmante) Ã¨ la Somalia, dove piÃ¹ di una persona su due Ã¨ denutrita e un bambino su dieci muore prima dei cinque anni. Qui si sommano tutti i fattori descritti dal rapporto: la siccitÃ , che ha spinto il governo a dichiarare lâ??emergenza nazionale; il conflitto con Al-Shabaab; i prezzi spinti dalla crisi in Medio Oriente; il taglio degli aiuti, che ha fatto chiudere oltre 500 strutture sanitarie e nutrizionali . Nel 2026 la fame acuta Ã¨ cresciuta del 43% e 1,92 milioni di bambini soffriranno o rischiano di soffrire di malnutrizione acuta entro giugno 2027 . Ora, con El NiÃ±o, alla siccitÃ potrebbero seguire le alluvioni: si tratta di milioni di persone esposte, tra 2,5 e 3,5 milioni . Eppure, il Paese mostra che il cambiamento Ã¨ possibile: nel 2026 il punteggio scende al di sotto della soglia estremamente allarmante per la prima volta tra gli anni di riferimento, in miglioramento rispetto al 64,4 del 2000.

default watermark

Â«In Somalia ritroviamo tutte le cause della fame che il rapporto descrive: siccitÃ , conflitto, prezzi spinti da una guerra lontana e aiuti che si riducono proprio dove servono di piÃ¹ â?? sottolinea Piziali â?? Ora lâ??acqua che Ã¨ mancata per mesi rischia di arrivare tutta insieme, con le alluvioni. Per questo lavoriamo insieme sulla cura dei bambini malnutriti e sulla preparazione delle comunitÃ : intervenire prima costa meno, in denaro e in vite, che rincorrere lâ??emergenza. A Hobyo e Beletweyne prevediamo di assistere oltre 8.500 bambini con malnutrizione acuta e lavorare con le comunitÃ per riconoscere in anticipo siccitÃ e inondazioniÂ».

Il GHI 2026 rileva situazioni critiche anche in Sudan, Afghanistan ed Etiopia. In Sudan, dopo oltre tre anni di guerra, quasi 19,5 milioni di persone â?? due su cinque â?? sono in grave insicurezza alimentare e nel 2026 si attendono 4,2 milioni di bambini con malnutrizione acuta . Il conflitto impedisce persino di calcolare il punteggio GHI del Paese, classificato come allarmante in via provvisoria. In Afghanistan i progressi si sono fermati: il 42% dei bambini sotto i cinque anni ha un ritardo nella crescita e ad agosto 3,7 milioni soffrivano di malnutrizione acuta . In Etiopia, tra conflitto in Amhara, prezzi del mais saliti del 60% in un anno e rischio di alluvioni nel sud-est, per il 2025 non Ã¨ stato possibile nemmeno stimare quante persone soffrano la fame acuta.

Il GHI 2026 raccoglie alcuni sguardi dalle diverse aree del mondo, che mostrano come fame e insicurezza si alimentino a vicenda secondo dinamiche diverse. Africa e Sud del Sahara detengono ancora il livello di fame piÃ¹ elevato al mondo e mostrano unâ??inversione dei progressi compiuti in precedenza. Il punteggio di GHI 2026 della regione, pari a 27,5, Ã¨ considerato grave ed Ã¨ superiore a quello del 2018, segnando il primo aumento tra gli anni di riferimento. I Paesi della regione America Latina e Caraibi hanno continuato a compiere progressi nella riduzione della fame. Si produce cibo a sufficienza per sfamare la popolazione, eppure milioni di persone restano in insicurezza alimentare a causa di disuguaglianze ed esclusione. In Guatemala il 44,6% dei bambini sotto i cinque anni ha un ritardo nella crescita, con punte piÃ¹ alte nelle comunitÃ indigene e rurali. Dopo anni di miglioramenti, la fame in Asia occidentale e Nord Africa sta nuovamente aumentando. Con circa 480 metri cubi di

acqua dolce per abitante allâ??anno, sotto la soglia di scarsitÃ assoluta, la regione dipende dalle importazioni di cibo ed energia. Il punteggio di GHI 2026 della regione, pari a 12,5 e classificato come moderato, Ã¨ salito rispetto allâ??11,9 del 2018, interrompendo la diminuzione costante dal 18,1 del 2000. In Asia orientale e Sud Est Asiatico câ??Ã¨ stata una sostanziale riduzione della fame rispetto al 2000, sebbene i miglioramenti abbiano subito un forte rallentamento dal 2018. Nel 2026 il punteggio di GHI della regione Ã¨ pari a 8,1, dopo essersi piÃ¹ che dimezzato tra il 2000 e il 2018 e poi essere rimasto sostanzialmente stabile.

Il rapporto contiene anche segnali incoraggianti: dal 2018 31 Paesi hanno ridotto il proprio punteggio di almeno il 10% e la mortalitÃ infantile continua a scendere. Anche nel 2026 le persone in condizioni di fame catastrofica sono calate, da 1,4 milioni a circa 327mila, grazie a meno combattimenti e piÃ¹ aiuti a Gaza e in Sudan.Ma â?? si sottolinea â?? sono progressi fragili e in parte difficili da verificare. I tagli agli aiuti â?? quelli umanitari sono previsti in calo del 40% tra il 2024 e il 2026 â?? stanno indebolendo anche i sistemi che misurano la fame: per 14 Paesi, tra cui Sudan, Sud Sudan e Yemen, i dati non bastano a calcolare un punteggio GHI completo e nel 2025 almeno cinque Paesi sono rimasti senza dati sulla fame acuta proprio per mancanza di fondi. Secondo le stime citate nel rapporto, una forte riduzione degli aiuti allo sviluppo potrebbe causare 5,4 milioni di morti in piÃ¹ tra i bambini sotto i cinque anni.

default watermark

Â«Ventâ??anni di progressi dimostrano che la fame si puÃ² ridurre e la Somalia che esce dalla fascia piÃ¹ grave lo conferma â?? conclude Piziali â?? Ma oggi rischiamo di non accorgerci di quanto le cose stiano peggiorando: i tagli stanno spegnendo anche i sistemi di monitoraggio. Una fame che non si misura Ã¨ una fame che non riceve risposta. I dati che mancano, dal Sudan allâ??Etiopia, non raccontano Paesi piÃ¹ stabili: raccontano Paesi che non riusciamo piÃ¹ a vedereÂ». Alla luce di questo scenario preoccupante il GHI 2026 chiede pertanto di integrare la sicurezza alimentare nelle politiche di sicurezza, investire in sistemi alimentari resilienti, fermare i tagli e finanziare i sistemi di monitoraggio e allerta precoce, intensificare la diplomazia preventiva e perseguire chi usa la fame come arma di guerra.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Ottobre 14, 2026
Autore
redazione